

Speciale elezioni (Abruzzo) - Quattro candidati in corsa per governare l'Abruzzo. Luciano D'Alfonso (centrosinistra) sfida l'uscente Gianni Chiodi (centrodestra). Sara Marcozzi (M5s) è la vera novità, Acerbo (Rc) punta a superare lo sbarramento (Tutte le liste dei quattro candidati)

PESCARA Sono quattro i candidati presidenti alla Regione Abruzzo, 14 le liste per 406 candidati. Nel 2008 erano 15, ma allora i candidati presidenti erano 6. E molti di più i candidati nelle liste, perché in Consiglio c'erano 40 posti da assegnare, oggi sono 29 più il presidente vincitore e il secondo arrivato. L'uscente Gianni Chiodi corre contro la storia e contro l'attualità. La storia dice che nessun presidente di Regione è stato mai riconfermato in Abruzzo. L'attualità suggerisce che il clima del paese non lo avvantaggia (Renzi e Grillo sono al massimo dei consensi, Berlusconi arranca dentro una coalizione divisa). E nessuno oggi può dire che peso avrà sull'elettorato l'inchiesta sulla Rimborsopoli che lo coinvolge assieme a parte della giunta e dei consiglieri di maggioranza, tra cui il coordinatore regionale del suo partito Pagano. Chiodi usa tutte le sue risorse (e la rendita di posizione di presidente uscente) per riguadagnare terreno. Non ultima la più classica delle trovate elettorali: la lettera "istituzionale" recapitata agli abruzzesi, allegata questa volta a una comunicazione della Sogei-Agenzia delle Entrate in cui si annuncia l'invio della nuova tessera sanitaria. Insieme alla comunicazione della Sogei c'è la lettera del presidente Chiodi che annuncia e spiega «ai cittadini e alle cittadine» l'iniziativa. Il Pd ha già annunciato un ricorso «alle autorità competenti». La senatrice Pezzopane farà un'interrogazione parlamentare. Il diretto sfidante di Chiodi è Luciano D'Alfonso, al quale però non mancano problemi interni. La costruzione dell'alleanza non è stata facile. Idv, Sel e Comunisti italiani non erano entusiasti della sua candidatura, vista la storia giudiziaria del candidato Pd, in attesa di un processo e di un appello. Ma anche la composizione di otto liste non ha facilitato il compito. D'Alfonso ha lavorato per portare dalla sua parte pezzi importanti del centrodestra (Daniela Stati) o esponenti Pd defilati ma ancora forti elettoralmente (Donato Di Matteo e soprattutto Giorgio D'Ambrosio) ma non tutti hanno apprezzato lo sforzo. Anzi, sul nome dell'ex sindaco di Pianella la coalizione potrebbe spaccarsi (vedi servizio nella pagina successiva). I problemi delle due principali coalizioni potrebbero favorire la candidata del Movimento 5 Stelle Sara Marcozzi. Le sue sono liste di "sconosciuti" scelti dalle primarie della rete (così come la candidata presidente), ma è questa anche la forza del movimento, al quale la mancanza di esperienza e di radicamento elettorale non dovrebbe pregiudicare i consensi. Come dimostrano le riunioni pubbliche. Oggi i 5 Stelle sono forse gli unici che possono garantire piazze piene ai comizi (e non solo quando c'è Beppe Grillo). Certo, vale sempre il vecchio adagio comunista "piazze piene, urne vuote", ma la Marcozzi potrebbe essere la sorpresa di questa tornata elettorale. Candidatura di testimonianza quella di Maurizio Acerbo, che di fronte alla carta D'Alfonso ha dovuto rinunciare all'alleanza con il centrosinistra e rischiare di correre solo e dunque contro lo sbarramento del 4 per cento. La speranza del consigliere uscente di Rifondazione comunista è di capitalizzare la forza elettorale della Lista Tsipras alle europee, e portare alle urne anche "disobbedienti" e "insurrezionalisti" che in genere le disertano. Non si spiegherebbe altrimenti la candidatura del teramano Davide Rosci, agli arresti domiciliari per i disordini di Roma dell'ottobre 2011.